

ANNO 2018/2019

Seduta XXIV: lunedì 19 novembre 2018 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [3126](#)
2. Legge per l'innovazione economica: bilancio di metà quadriennio e proposta di modifica di legge [3126](#)
 - [Messaggio del 4 luglio 2018 n. 7557](#)
 - [Rapporto del 6 novembre 2018 n. 7557R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio [3140](#)

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 17:35 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Marioli - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Brivio - Crugnola - Denti - Patuzzi - Pedrazzini

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3141](#)).

2. LEGGE PER L'INNOVAZIONE ECONOMICA: BILANCIO DI METÀ QUADRIENNIO E PROPOSTA DI MODIFICA DI LEGGE

Messaggio del 4 luglio 2018 n. 7557

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Il messaggio e il rapporto sull'innovazione economica nel nostro Cantone di cui discutiamo oggi riguardano il bilancio intermedio dopo l'approvazione nel 2016, a inizio legislatura, della nuova Legge per l'innovazione economica [Linn; RL 900.100] e del credito quadro di 20 milioni di franchi per il periodo 2016-2019. La condizione posta allora dal Gran Consiglio era che il Consiglio di Stato gli presentasse un rapporto intermedio. Quest'ultimo, contenuto nel messaggio, indica l'evoluzione di questi primi due anni, che possiamo senz'altro ritenere positiva: dei 20 milioni di franchi citati, 13.7 sono stati usati per finanziare progetti innovativi di aziende ticinesi, i quali hanno già generato ulteriori 120 milioni per la nostra economia. Sono dati significativi che dimostrano che stiamo andando nella giusta direzione.

Sappiamo che la strategia economica del nostro Cantone si basa sostanzialmente su tre grandi pilastri: la politica dell'innovazione (volta a sostenere progetti innovativi e ad attirare aziende e start-up innovative), la politica turistica (con il turismo come uno dei settori economici più importanti del Cantone, nonostante il rallentamento degli ultimi mesi, ma che deve essere sviluppato ulteriormente) e la politica economica regionale (PER, che tende a finalizzare il proprio impegno in favore delle regioni periferiche).

Il primo pilastro interessa le piccole-medie imprese (PMI), che sono notoriamente l'ossatura principale dell'economia ticinese. Il focus è posto in sostanza sul settore delle scienze della vita, che, come avranno notato i colleghi, in termini d'innovazione si è sviluppato considerevolmente nell'ultimo decennio (oltre al campo della moda, altro elemento importante su cui concentrarsi). Vi sono poi i settori più conosciuti della meccanica, dell'elettronica e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (information and communications technology - ICT). In questi campi il Cantone ambisce a sviluppare condizioni quadro favorevoli. È un discorso macro-economico in senso lato, ma dobbiamo cercare di portare avanti aiuti mirati attraverso leggi settoriali. In terzo luogo dobbiamo sviluppare meglio il marketing territoriale a livello nazionale e internazionale.

Un altro elemento concerne la modifica della legge stessa: alcuni puntuali articoli sono stati modificati. Non mi soffermo sulle modifiche di tipo formale e nemmeno su quelle di tipo sostanziale secondarie, ma vorrei attirare l'attenzione di questo consesso sulla modifica sostanziale più importante che permette al Cantone di partecipare attivamente, aderendovi, alle agenzie nazionali che sviluppano, nel campo dell'innovazione economica, progetti che attirano aziende innovative sul territorio nazionale. Questa possibilità non è stata data finora al nostro Cantone poiché la legge non lo prevedeva: il Ticino partecipa come ospite ma non come attore, diversamente da altri Cantoni, a importanti aree di sviluppo economico nel campo dell'innovazione. La più importante, per quanto ci riguarda, è di sicuro quella di Zurigo (la cosiddetta "Greater Zurich Area", GZA). Il Consigliere di Stato Christian Vitta ci rappresenta in questo gremio, ma solo come ospite, e dobbiamo quindi compiere un passo ulteriore. Occorre tenere presente che nel 2017 in quest'area, che ha l'obiettivo di attirare le aziende innovative in Svizzera, si è riusciti a portare ben cento nuove realtà e a creare 894 impieghi altamente qualificati. È richiesta dunque una modifica di legge che consenta anche al Ticino, come altri otto Cantoni della Svizzera interna, di essere un attore di rilievo nella GZA e a livello internazionale. Tra i vari protagonisti della GZA vi è ad esempio il Politecnico federale di Zurigo (ETHZ), che svolge un ruolo significativo nella ricerca in tutto il globo: nella classifica mondiale degli atenei più rinomati esso si posiziona al nono posto su un totale di centinaia di università.

Vi è poi l'altro importante ambito rappresentato dallo Switzerland innovation park (SIP), il cui obiettivo è esportare le eccellenze svizzere all'estero. Se la GZA vuole attirare aziende rinomate, start-up e progetti innovativi sul terreno nazionale, il SIP vuole esportare le nostre punte di diamante all'estero. Per poter collaborare al meglio con questa agenzia, occorre una base legale che ce lo permetta e che oggi non abbiamo.

In un mondo globale in cui conta la rete che si riesce a creare – cosa che si sta cercando di fare in questi anni anche in Ticino tramite questa legge – bisogna mettere in relazione e in sinergia gli attori economici principali con gli attori che fanno ricerca nell'economia privata e in campo accademico e con gli attori istituzionali. Per esperienza personale mi sento di dire che nella nostra Amministrazione cantonale e nel Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) abbiamo anche noi le nostre eccellenze, con personalità che lavorano seriamente non solo in ambito amministrativo ma anche nell'ottica dello sviluppo economico. Queste figure sono presenti anche nel settore parastatale grazie alle nostre agenzie di sviluppo regionale e del turismo.

In conclusione ribadisco che stiamo andando nella giusta direzione: il rapporto intermedio del Consiglio di Stato dimostra che è possibile rafforzare ancora di più la presenza del Ticino a livello nazionale e internazionale. Con queste considerazioni la Commissione della gestione e delle finanze invita a sostenere il rapporto di maggioranza e il messaggio.

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Sono completamente d'accordo con il collega Bacchetta-Cattori, che ha riassunto e spiegato molto bene le risultanze del rapporto intermedio e gli scopi della LInn. Mi permetto quindi di fare solo due annotazioni di carattere politico perché vi sono principi che devono essere spiegati con riferimento ad altre leggi che il Gran Consiglio è chiamato a valutare e ad adottare. La prima considerazione riguarda la modalità con cui tale legge è stata gestita. Ricordo che qualche tempo fa il collega Morisoli ha presentato un'iniziativa¹ in cui sosteneva che le

¹ [Iniziativa parlamentare generica](#): Buon Governo: leggi, regolamenti e decreti con data di scadenza, Sergio Morisoli, 25.06.2012.

leggi dovrebbero avere una data di scadenza. Nel nostro ordinamento giuridico le leggi hanno una durata indeterminata: forse mettere una data di scadenza non sarebbe corretto, ma penso sia giusto procedere per passi in modo da verificare una determinata legge e sottoporla al Parlamento per capire se essa ha raggiunto i suoi obiettivi e se le condizioni per cui è nata ne giustificano ancora l'esistenza, così da poterla adattare affinché continui a ottemperare allo scopo principale per cui è stata pensata. A fronte di un mutamento delle condizioni, i meccanismi di una legge e i settori in cui essa agisce potrebbero infatti cambiare. Questo principio deve essere adottato soprattutto per le leggi che probabilmente riguardano una grossa fetta, se non la maggior parte, delle spese, ossia i contributi e i sussidi, che sovente sono elargiti automaticamente senza mai essere davvero valutati. Occorre capire se le leggi rispondono in modo efficace ed efficiente e se i bisogni che intendono soddisfare esistono ancora. Questo è il primo punto importante a livello politico ed è un modo di agire rispettoso del nostro sistema e soprattutto della cittadinanza, che, insieme alle imprese, paga le imposte in questo Cantone e che quindi merita che i propri soldi siano spesi nel miglior modo possibile.

Il secondo aspetto concerne il fatto che questa legge è stata creata per favorire lo sviluppo economico e di attività innovative. Con il tempo sono stati inseriti altri elementi sicuramente degni e importanti, ma secondo me qualsiasi cosa s'introduca deve essere subordinata allo scopo principale della legge poiché vi è il rischio che diventi un ostacolo allo sviluppo di attività interessanti e innovative, che forse in una prima fase non creano tutti i posti di lavoro o i risultati sperati ma che, dopo una partenza in sordina, danno i loro frutti. Ricordo a titolo esemplificativo la Apple, partita in un garage e divenuta poi di successo mondiale. Non tutte le realtà partono scintillando e dando subito risultati auspicati e bisogna avere il coraggio e la costanza di coltivare quelle realtà che potrebbero portare in futuro a sviluppi economici che danno benefici anche allo Stato, con le entrate fiscali, in favore della popolazione residente, offrendole lavoro, e in favore del sistema universitario e universitario-professionale.

GUERRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il benessere della nostra popolazione dipende da una serie di variabili, tra cui di sicuro l'innovazione. Quest'ultima fa l'interesse del nostro Cantone, dei nostri cittadini e della nostra economia. Essa sviluppa nuove soluzioni, attiva gli ambienti accademici, alimenta l'economia; fa insomma progredire. Se quindi bisogna decidere se incentivare maggiormente l'innovazione o non farlo, soltanto uno sprovveduto sceglierebbe la seconda opzione. È infatti nostro compito rappresentare gli interessi del popolo e cercare di dare il meglio al Paese.

Chiediamoci però anzitutto cos'è l'innovazione: essa non è soltanto creare e brevettare nuovi prodotti e servizi, ma, come diceva Schumpeter, anche fare le cose vecchie in modo nuovo, e oggi non siamo chiamati a votare una nuova Legge sull'innovazione o qualcosa di nuovo. Il Ticino investe da molto tempo in tale campo e, proprio per potenziarlo, ha creato nel 2015 questa legge, la quale è stata sfornata da una Sottocommissione di cui sono felice di aver fatto parte, ma è stata anche frutto del coinvolgimento di professori universitari ed esperti in questo campo, come Erik Larsen e Gianluca Colombo.

Ora siamo quindi chiamati, in chiaro spirito innovativo, ad aggiornare e a innovare la legge del 2015: dobbiamo cioè esprimerci sul bilancio di metà quadriennio, relativo a come sono andate le cose, decidendo anche come modificare la legge sulla base di quanto visto nella

pratica. Si tratta di un esercizio di costante miglioramento che avevamo richiesto al Governo al fine di meglio calibrare i suoi effetti sull'economia reale.

Da questo bilancio intermedio non possiamo che recepire due informazioni fondamentali: da una parte, è stato un successo; dall'altra, diviene sempre più evidente quanto, nel concetto di innovazione, rientrino varie sfumature: dall'innovazione alta e pura fino all'innovazione minima. Un auspicio per il futuro potrebbe inoltre essere quello di concentrarsi maggiormente sulla prima, che sicuramente porta in grembo un maggior valore aggiunto. In tal senso, come anticipato, in questo periodo iniziale, grazie a questa legge, abbiamo già stanziato più di 13 milioni di franchi che a catena hanno generato un insieme di progetti innovativi per 120 milioni.

Da questo bilancio intermedio non emergono però soltanto elementi quantitativi e numeri ma anche risultati qualitativi. Grazie al lavoro svolto negli scorsi anni, e nello specifico grazie alla presente modifica di legge, per il nostro Cantone sarà possibile agganciarsi allo sviluppo a nord delle Alpi gettando le basi per l'adesione del Ticino alla GZA. A conferma dell'importanza che l'innovazione ricopre in casa nostra, proprio venerdì scorso a Manno abbiamo inaugurato il Centro di competenze sull'intelligenza artificiale di UBS, a dimostrazione del fatto che a queste latitudini il potenziale per l'innovazione esiste e ci credono anche colossi internazionali. Ciò è stato possibile con il lavoro di sviluppo dell'innovazione che si sta portando avanti da anni e grazie alla presenza di centri di rilevanza internazionale, come l'Istituto Dalle Molle del dipartimento delle tecnologie innovative della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), che figura fra i primi dieci a livello mondiale nel settore dell'intelligenza artificiale. Si tratta quindi di un bilancio che si rivela positivo ma certamente, cosa importante, ancora migliorabile.

Occorre tuttavia ricordare che non si tratta di una legge cieca: essa non va a finanziare qualsiasi cosa profumi d'innovazione e a sacrificare, sull'altare dell'innovazione, l'etica salariale, la tutela dell'impiego locale e più in generale i principi di base della nostra economia. Nel 2015 è stata infatti premura della Lega garantire che investire in innovazione significasse anche tutelare l'economia locale, i lavoratori residenti e il rispetto delle regole del gioco. La legge prevede paletti chiari a favore ad esempio dell'assunzione dei residenti. Tali regole non devono essere viste come condizioni restrittive o come bastoni fra le ruote al processo innovativo, ma come una tutela minima affinché chi fa innovazione, percependo sussidi che provengono dal contribuente, lo faccia impiegando almeno una quota di personale residente, un principio sano e sacrosanto che con questa modifica non si tocca.

Con tali considerazioni porto l'adesione del nostro gruppo a questo messaggio e a queste modifiche legislative, con l'augurio che le cose possano ancora migliorare.

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Chi e quante sono le aziende innovative nel nostro Cantone? Ma, soprattutto, è giusto incentivarle dando loro un sussidio? Mi piace dire che, forse per fortuna, il Ticino non è di certo la Silicon Valley, dove probabilmente nove aziende su dieci sono innovative, ma otto su dieci falliscono. Le cifre che ho dato saranno sbagliate, anche se non di molto.

Il nostro Cantone è piccolo ed eterogeneo, specialmente per quanto riguarda l'economia, le aziende, le realtà industriali presenti e quindi i settori rappresentati. Posso però assicurare che di imprese particolarmente innovative che hanno creato qualcosa di cui il mondo non può fare a meno non me ne vengono in mente, ma forse qualcuno mi correggerà. La verità è un'altra, ossia che il nostro Cantone è perlopiù strutturato in modo

molto tradizionale. Vi sono numerose PMI che fanno tutt'altro: attività molto semplici ma altrettanto importanti che mandano avanti in maniera positiva questo Cantone. Quello che invece fanno poche aziende, e che si auspica facciano bene, è provare a portare dell'innovazione nel prodotto e nel processo così da dare un valore aggiunto in termini di nuove competenze e di nuovi posti di lavoro ma anche d'indotto e di gettito fiscale. È importante ricordarlo perché talvolta ho l'impressione che si parli di questo tema credendo che tutte le aziende facciano innovazione, sebbene la realtà sia diversa. Pochi anni or sono, infatti, l'ultima versione della LInn è stata adottata da questo Gran Consiglio con una novità riguardante i criteri di accesso che considerano una percentuale di minimi salariali e una percentuale di occupati locali. L'idea non era quella di limitarsi a parlare di una semplice forma di sussidio ad alcune tipologie di aziende, ma semmai un incentivo affinché le aziende potessero promuovere l'innovazione aziendale. Ricordo però che il credito in questione di 20 milioni di franchi si spinge oltre: si parla di internazionalizzazione delle aziende che portano all'estero i propri prodotti, servizi e competenze.

Ora vorrei sottolineare alcune criticità di questa legge augurandomi, proprio perché siamo a metà legislatura, che si stia andando nella direzione giusta rispetto a quanto previsto quando tale legge fu approvata dal Parlamento. In particolare, occorre evitare l'effetto "abbonati alla LInn", ovvero che siano sempre le solite aziende, per quanto innovative, a ricevere il sussidio, a scapito di altre imprese più piccole, più lente o meno efficienti.

Inoltre, un altro elemento molto importante è rappresentato dalla trasparenza e dall'oggettività nell'attribuzione dei contributi: esse continuano a essere garantite? Ci mancherebbe, deve essere così, ma, proprio alla luce delle battute che ogni tanto si fanno, è importante chiarire se – lo chiedo al Consigliere di Stato Vitta – la procedura, che deve essere seria e approfondita, sia sempre la stessa. Rammento che tutti i casi sono analizzati da funzionari di grande esperienza; la fattispecie passa poi all'esame della Commissione per l'innovazione economica che, oltre ad essere composta da esperti di vari settori industriali, è costituita da rappresentanti dei sindacati e del mondo economico. Spero poi che siano considerati anche altri aspetti qualitativi dell'azienda, quali la presenza di apprendisti, il rispetto delle condizioni salariali d'uso nel settore e l'indotto economico. Questa è la seconda domanda che pongo al Direttore del DFE: è importante sapere se tale trasparenza e tale oggettività siano garantite così da capire se stiamo andando nella direzione giusta.

Infine spendo due parole sulle misure di marketing territoriale: pochi anni fa la proposta cantonale di marketing territoriale non ha raccolto grandi consensi. Ora tra le varie misure ci troviamo di fronte a un "fidanzamento" con la GZA, un'agenzia di marketing territoriale che mira ad attrarre insediamenti di aziende innovative estere. Non siamo pessimisti a priori, ma vi è certamente la paura di vedere indebolite le posizioni del nostro Cantone, i cui punti di forza e le cui peculiarità rischiano di rimanere nell'ombra. Si rischia anche di perdere le competenze dei funzionari e di altre entità che ruotano attorno al marketing territoriale. Temiamo insomma che il Ticino possa perdere velocità nei confronti di altri Cantoni e di altre regioni che fanno parte della GZA. Aspettiamo quindi una risposta dal Ministro Vitta circa le criticità appena espresse.

Fatte queste considerazioni, il gruppo PPD+GG sosterrà il rapporto del collega Bacchetta-Cattori.

BANG H., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS ritiene importante che lo Stato si doti di strumenti adeguati ed efficaci per l'innovazione economica a sostegno di

quelle realtà imprenditoriali produttive in grado di creare valore aggiunto e di portare un reale beneficio alla nostra regione e ai suoi cittadini.

Tramite la LInn si permette allo Stato di sostenere quelle imprese che fanno innovazione economica, ma che prima di tutto si assumono una certa responsabilità sociale attraverso il riconoscimento di un livello minimo di salari e il sostegno al nostro Cantone. Si tratta non solo d'innovazione economica quindi, ma anche sociale.

Nel 2015, in occasione del voto sulla legge, come gruppo PS, avevamo rivolto un invito legato alla questione della trasparenza nei finanziamenti. Chi era presente si ricorderà che questo Parlamento ha accolto un'iniziativa socialista che chiedeva di rendere annualmente pubbliche le liste delle aziende che ricevono aiuti, facilitazioni e sostegni di vario genere dalle autorità pubbliche, cose che ritroviamo nella nuova legge. È importante permettere alla cittadinanza del Cantone di verificare com'è utilizzato il denaro pubblico e quali sono oggi i progetti d'innovazione economica che il Cantone sostiene. Parallelamente, per evitare di ripetere l'errore commesso in passato di concedere sussidi a realtà che non li meritavano, è necessario avere strumenti di monitoraggio, di continua verifica e di valutazione di quanto fatto, di modo che alla fine si possa capire quali sono gli investimenti che hanno prodotto maggiore benessere per il Cantone e quelli che invece potrebbero essere migliorati.

Il gruppo PS, tramite il suo capogruppo Durisch, ha più volte ribadito l'obiettivo finale di concretizzare la fase III, possibilmente a Bellinzona, per avere in Ticino la sede di un parco innovativo, e non solo una filiale. Il messaggio relativo alle Officine delle Ferrovie federali svizzere (FFS) di Bellinzona dovrebbe oggettivamente rappresentare l'opportunità di chiudere il cerchio. Grazie alla trasparenza abbiamo potuto constatare che la maggioranza delle ditte che hanno richiesto un sostegno ha radici stabili sul territorio. Le modifiche di legge si orientano verso il miglioramento dell'attrattività del nostro territorio, agganciandolo alla GZA, con la speranza di permettere al Ticino di godere dei benefici di realtà di rilievo, orientando lo sguardo verso nord e non solo verso sud.

Concludo portando il sostegno del gruppo PS al rapporto del collega Bacchetta-Cattori, che ringrazio per il lavoro svolto.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Ho apprezzato molto il messaggio e ringrazio il Consigliere di Stato Vitta. Nel messaggio si afferma che *«la LInn ha assunto un ruolo centrale tra gli strumenti di sostegno e incentivo all'innovazione e all'imprenditorialità»*. Questa legge rientra nella strategia di sviluppo economico, ma ricordiamoci che tale sviluppo non deve essere messo in atto solo attraverso il sostegno all'innovazione, non solo con le start-up, non solo richiamando sul nostro territorio aziende dall'estero, ma anche sostenendo coloro che da anni o da decenni fanno impresa in Ticino, spesso con aziende familiari, medio-piccole, dando lavoro a residenti, formando apprendisti e pagando salari dignitosi che consentono di vivere nel nostro Cantone, favorendo uno sviluppo sostenibile. Mi permetto quindi di consigliare al nostro Ministro Vitta di contemplare anche misure di sviluppo economico ulteriori rispetto all'innovazione, così come avevo fatto in occasione della discussione sull'iniziativa generica relativa a *Prima i nostri!* la cui legge d'applicazione sulle imprese neo-costituite che servono gli interessi del Cantone è stata purtroppo respinta dal Parlamento².

² [Iniziativa parlamentare generica](#): Attuazione dell'IP "Prima i nostri!" - Imprese neocostituite che servono gli interessi economici del Cantone, Gabriele Pinoja, 10.04.2017.

Grazie all'organizzazione dell'Associazione delle industrie ticinesi (AITI) mi sono recata con Vitta e altri colleghi deputati in numerose aziende, anche se forse abbiamo visto soltanto le realtà virtuose presenti in Ticino. Ebbene, in occasione di queste visite, sono emersi problemi concreti nell'applicazione della LInn. Tali preoccupazioni sono state poi riprese dal collega Bacchetta-Cattori nel rapporto e sono considerate puntualmente nel messaggio. In particolare, il livello del 60% di residenti fissato per le imprese che chiedono i sussidi per l'innovazione è stato già ridotto al 30% nell'industria, la quale invita però ad abbassare ulteriormente questa soglia al 20% e giustamente il messaggio va nella direzione opposta, così come a volte vi sono rimostanze o perplessità sul salario a 4 mila franchi mensili. Un altro punto sollevato diverse volte e che ci ha colpiti per la sua ragionevolezza è il criterio della residenza dei lavoratori che viene fatto risalire retroattivamente agli ultimi tre anni. In effetti nel rapporto la Commissione lascia la facoltà al Consiglio di Stato di modificare il decreto per permettere eccezioni.

In queste visite aziendali, di fronte alle richieste o alle rimostanze delle imprese, di solito alcuni di noi parlamentari rispondono che è ovvio pretendere uno sforzo a chi viene in Ticino. Le imprese che si stabiliscono da noi lo fanno per l'attrattività del nostro territorio, delle infrastrutture, della sicurezza, della stabilità del nostro sistema di governo, e quindi se beneficiano degli aiuti economici o fiscali statali devono dare qualcosa in cambio. La misura che prevedeva di retrodatare di tre anni la residenza in Ticino era stata pertanto prevista al fine di consentire di smaltire i disoccupati che già sono sul territorio. Si chiede poi alle aziende che ricevono tali aiuti di pagare salari dignitosi, di formare apprendisti e di restare sul territorio a generare ricchezza anche dopo che hanno ricevuto tali aiuti. Come sempre nella vita, anche con la LInn è questione di equilibrio. Non bisogna dimenticare il voto popolare sulle iniziative *Salviamo il lavoro in Ticino*³ e *Prima i nostri*⁴, per le quali non solo ho raccolto firme, ma che ho anche sostenuto. Esse sono state appoggiate dal popolo e devono quindi essere tenute sempre presenti sia da noi che emaniamo norme sia da chi le applica in concreto.

Nel rapporto la Commissione dà facoltà al Consiglio di Stato di prevedere eccezioni e di allentare i criteri. In realtà il messaggio è molto realista e concreto e affronta puntualmente tutte queste richieste da parte soprattutto delle organizzazioni economiche smontandole e rispondendole al mittente, tranne in due casi: il primo è quello più importante e consiste nel non confermare il vincolo di residenza nei tre anni precedenti, punto sul quale penso che si possa concordare; il secondo caso concerne invece le misure che hanno un'incidenza inferiore a dieci anni (ad esempio il coaching per le start-up, progetti europei, eccetera) e consiste nel limitarsi a verificare la presenza dei criteri sull'arco di due anni anziché dieci. Per il resto il messaggio mi piace molto di più del rapporto – non me ne voglia il collega Bacchetta-Cattori – ed è con fiducia che io e il mio gruppo lo sosterremo. Nel suo messaggio il Dipartimento è equilibrato e ha capito le motivazioni che stanno alla base dei vari limiti e criteri imposti a chi chiede aiuti cantonali. Speriamo che continui così.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - È sempre difficile parlare come sesto gruppo evitando di essere ripetitivi. La Destra ha, come direbbero nella GZA, un "Mischgefühl", ovvero un sentimento misto, sulla promozione dell'innovazione in Ticino dovuto all'aspetto ibrido che negli ultimi anni si è deciso di dare a questa legge.

³ [Iniziativa popolare](#): *Salviamo il lavoro in Ticino!*, Greta Gysin, 09.04.2013.

⁴ [Iniziativa popolare](#): *Prima i nostri!*, Gabriele Pinoja, 25.04.2014.

Forse i colleghi si ricorderanno il dibattito⁵ d'inizio legislatura in merito alla modifica di legge di cui il nostro gruppo non era molto entusiasta. Avevamo infatti l'impressione che, unendo molti elementi, seppur desiderabili, vi fosse il rischio di causare problemi e di creare un pasticcio. Non sempre il risultato finale di una ricetta equivale alla somma di tutti i suoi seppur nobili ingredienti. In effetti, il rapporto di metà legislatura sembra andare in questa direzione.

Vorrei aggiungere alcuni aspetti puntuali alla discussione odierna. Come destra liberale, ci preme sottolineare la differenza tra sussidi e sgravi fiscali. A nostro giudizio non si fa innovazione, di principio, sussidiando alcune attività, lo si fa piuttosto in modo effettivo, per dirla in inglese, "by doing the right things", ossia facendo le cose giuste, in maniera mirata con gli sgravi fiscali. Il motivo è molto semplice: il sussidio, per quanto in una fase di start-up possa servire a dare lo stimolo necessario all'impresa, ha sempre il rischio di sostenere qualcosa che poi si rivela diverso dalle promesse iniziali.

Gli sgravi fiscali, invece, aiutano solo un'azienda profittevole. Non si deve dimenticare che essa mira a conseguire un profitto, il che è uno scopo nobile poiché ciò implica che chi fa profitto non spreca risorse (e non che, come pensa chi mi sta osservando dall'angolo di quest'aula, i proletari sono sfruttati), soprattutto in un mercato del lavoro di un settore innovativo, in cui la concorrenza è molto forte. Concedere sgravi fiscali, senza tanta burocrazia e probabilmente senza tanto clientelismo per evitare di assumere qualche amico di amici, permette di sostenere le imprese che stanno andando bene e che potrebbe crescere ulteriormente.

Quella appena fatta era un'introduzione legata al nostro approccio ideologico e non ho nessun problema a riconoscerlo. Vi è però una grande manchevolezza nella Lln che avevamo già sostenuto alcuni anni or sono: la Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni [LAID; RS 642.14], che mette il corsetto alle leggi tributarie prevedendo che i Cantoni possano concedere fino a dieci anni di sgravi fiscali per le aziende che iniziano la propria attività. Il Ticino ha deciso di recepire questa possibilità non all'interno della Legge tributaria [LT; RL 640.100] bensì all'interno della Lln. Si tratta di una scelta sistematica rispettabile, ma il nostro problema è che in questo momento sono stati concessi sgravi soltanto alle persone giuridiche. Chi ha quindi oggi una ditta innovativa che decide di partire sotto forma di società di persona, a nome collettivo, in accomandita semplice o come ditta individuale, non potrebbe godere degli sgravi fiscali che invece secondo il diritto federale i Cantoni possono prevedere di principio per le imprese. Non si capisce perché un'impresa di persona sia meno meritevole di essere sostenuta rispetto a una persona giuridica.

Sempre riguardo a questo strumento molto importante della "tax holiday", che grazie al cielo è ancora permessa in Ticino e in Svizzera, occorre rilevare che da qualche anno – e lo vedo nella mia professione – non sono di fatto più state concesse "vacanze fiscali". Qui non si tratta di fare regali ai ricchi, bensì di mettere a disposizione strumenti che spesso permettono di attirare nuove realtà: in tutto il Cantone vi sono imprese che ne approfittano, anche nel Mendrisiotto, in cui vi è un Comune di confine molto toccato da questi provvedimenti e da cui proviene una nostra collega. Esse portano un indotto enorme nonostante sovente a essere sgravati siano singoli settori o dipartimenti e non tutta l'impresa. Queste aziende portano centinaia di dipendenti, i quali, anche se frontalieri, rilasciano un gettito alla fonte che per i Comuni non è affatto trascurabile. Inoltre coloro che ricoprono funzioni dirigenziali risiedono da noi e offrono una grande possibilità in termini di posti di lavoro e di formazione di lavoratori ticinesi.

⁵ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XX](#), 14.12.2015, pp. 2637-2639.

Concludo con un commento sulla GZA, che è benvenuta anche da parte nostra. Grazie ad AlpTransit, da Lugano si raggiunge Zurigo in meno di due ore e da Bellinzona ancora meno. Un mio caro amico fa il pendolare fra la capitale ticinese e Zugo in un'ora di treno senza troppo disturbo. Per fare ciò – mi dispiace che non sia presente il Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) Manuele Bertoli – serve una certa competenza linguistica da parte dei ticinesi: non basta soltanto l'inglese per pronunciare correttamente "Greater Zurich Area", ma è necessario soprattutto il tedesco. Non ho problemi a menzionare alcune proposte avanzate da altre forze politiche, in questo caso i Giovani liberali radicali, che vogliono offrire l'insegnamento precoce del tedesco nelle nostre scuole⁶. La risposta del Governo è stata assai deludente e recitava in sostanza che mancavano docenti capaci di insegnare questa lingua e quindi, per mantenere i loro privilegi, si sacrificava qualche corte di giovani ticinesi, e, per concludere in lingua svizzero-tedesca, "das isch nüt guet", ossia questo non va bene.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Ho cercato di leggere con attenzione sia il messaggio sia il rapporto, oltre ad ascoltare gli interventi fatti sinora, e aspetto ancora di sentire la risposta del Ministro Vitta. Mi sembra però che, come spesso succede, nonostante le grandi citazioni e le pacche sulle spalle, nessuno abbia saputo indicare con i numeri, che sono quello che conta, quanti posti di lavoro sono stati creati e a quali condizioni. Non ho capito insomma se questi milioni di franchi siano stati spesi bene, ma mi pare di capire che, secondo quanto affermato all'inizio dal collega Bacchetta-Cattori, il denaro lo prendono sempre gli stessi.

La realtà è che quanto successo in questo Paese negli ultimi anni ha portato al peggioramento delle condizioni di vita della popolazione. A sostegno di ciò elenco alcune cifre:

- siamo l'unica grande regione in Svizzera in cui i salari mediani sono scesi in numerosi settori e il divario tra le retribuzioni medie svizzere si è progressivamente ampliato, confermando il fenomeno che sembra ormai prendere sempre più piede del dumping salariale;
- gli impieghi a tempo parziale in Ticino sono aumentati del 54% negli ultimi dieci anni, mentre quelli a tempo pieno solo del 2%;
- il lavoro interinale è esploso raggiungendo nel nostro Cantone sette milioni di ore;
- il tasso di povertà è salito dal 2008 dal 10.4% al 17.3%;
- il tasso di rischio povertà è aumentato dal 21% al 31%, oltre il doppio rispetto alla media nazionale;
- i beneficiari dell'assistenza sono raddoppiati.

A conferma di questa situazione, vi è una cosa estremamente interessante che si ripete nel rapporto e nel messaggio: i continui interventi e prese di posizione dell'AITI, la quale spinge per accelerare il dumping salariale e la precarizzazione (peraltro essa chiede di adattare i minimi salariali, che sono da fame, alla futura Legge sul salario minimo).

A onor del vero, nel rapporto ho anche notato un paragrafo assurdo sulle Officine FFS: non volevo dire nulla, ma dopo aver sentito l'intervento del collega Bang non posso esimermi. Come in altre occasioni, egli ha lodato il fatto che il SIP porterà benefici alle stesse, ma gli ricordo che alle Officine FFS da generazioni centinaia e centinaia di lavoratori, parafrasando il collega Guerra, sanno fare cose vecchie in modo nuovo, senza

⁶ [Mozione](#): *Anticipiamo l'insegnamento del tedesco nelle scuole ticinesi*, Alessandra Gianella e Fabio Käppeli, 29.05.2017.

bisogno dell'arrivo di nessuna sigla inglese. In Ticino abbiamo quindi ancora del lavoro pregiato e per il momento, anche se è dura, i salari sono dignitosi, si formano apprendisti e si integrano anche persone con handicap. Cerchiamo pertanto di non credere sempre a tutto quello che ci raccontano prendendolo per oro colato. La legge in questione, come una serie di altre leggi, è semplicemente un fallimento delle politiche portate avanti negli ultimi anni in questo Cantone e i nodi stanno lentamente venendo al pettine.

Alla luce di tali considerazioni non sosterrò né il rapporto né la proposta di modifica legislativa.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MV - Tutti i gruppi, dalla destra alla sinistra passando per il centro, seppur elencando qualche criticità, hanno ripetuto le stesse cose, ossia che tutto va bene e che la proposta deve essere appoggiata. Chissà, forse è così.

L'innovazione e il suo sostegno sono importanti, ma credevo che avrei letto e sentito anche qualcosa in merito alle zone periferiche e di montagna e non solo a quelle urbane, dove vi è già tanta industria e dove molte ditte approfittano dei vantaggi per un determinato periodo per poi andarsene o dichiarare fallimento. In Ticino sappiamo essere innovativi, ma potremmo esserlo maggiormente guardando un po' più lontano e proponendo alcune misure specifiche per quell'80% del territorio che dovrebbe essere sostenuto. Mi riferisco alla questione dell'ex Monteforno SA di Bodio e delle Officine FFS e alla mancata avvedutezza e trasparenza dell'agire del Consiglio di Stato. Vogliamo che si pensi anche alla zona delle Tre Valli così da saldare il debito che abbiamo nei suoi confronti: bisogna fare qualcosa di nuovo in prossimità del galleria dell'AlpTransit e ai piedi dell'importante bretella del san Gottardo, evitando di sprecare terreno prezioso per capannoni o altre strutture, che abbiamo già e che dobbiamo solo trasformare.

Speravo inoltre che fosse fatto di più circa le leggi che sono state abrogate, come quella sull'artigianato creativo, che rappresenta anch'esso un tipo d'innovazione. Nelle regioni periferiche e di montagna abbiamo infatti artigiani molto bravi che hanno però difficoltà a continuare la propria attività e a trovare personale. Negli anni Settanta avevo cercato di promuovere l'artigianato creativo con il Gruppo di lavoro per l'artigianato del Ticino (GLAti) ormai sciolto e confluito nell'Associazione ticinese degli artigiani artisti (Aticrea) che dovrebbe essere riattivato, anche nel contesto dell'innovazione. Lo Stato ha compiuto grandi sforzi fin dal 1985 con l'artigianato creativo, cui è stata prestata molta attenzione grazie a esposizioni sia in Ticino sia oltre San Gottardo, come quella della Mustermesse di Basilea (MUBA), sostenendo gli artigiani che lavorano manualmente e che sono al contempo però molto innovativi e offrono nuovi prodotti per una tradizione che si trasforma in nuove visioni. Non sono infatti artigiani tradizionali.

Il 2 aprile 1985 fu votata la Legge sull'artigianato, che entrò in vigore il 16 maggio 1986, poi però purtroppo abrogata, e con essa fu cancellata tutta l'opera del GLAti e del suo tipico marchio, innovativo anche all'estero e conosciuto soprattutto in Germania e in Benelux.

Concludo ribadendo che l'80% del territorio ticinese non può continuare a non essere sostenuto e promosso. Occorre investire un centinaio di milioni di franchi in più che genererà interessi e risultati negli anni futuri.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In un contesto globale caratterizzato sempre più dai fenomeni della digitalizzazione e dal progresso tecnologico, l'innovazione è oggi un aspetto sempre più determinante sia per le

singole imprese sia per interi sistemi economici, in questo caso di carattere regionale. La promozione e il sostegno dell'Ente pubblico all'innovazione rivestono quindi un ruolo importante per favorire la competitività di un territorio e la crescita economica. Vorrei ricordare che non tutti i Cantoni svizzeri dispongono di una legge sull'innovazione economica. Il Ticino ha questo strumento, cui alcuni anni or sono è stata messa mano con modifiche sostanziali, e oggi se ne trae un primo bilancio.

Le statistiche internazionali dimostrano che per fortuna in Svizzera beneficiamo di un livello d'innovazione molto elevato che ci vede posizionati ai vertici delle classifiche. In questo campo anche il nostro Cantone presenta atout importanti: da un lato disponiamo di un buon numero di aziende innovative (il che deve essere motivo di soddisfazione), dall'altro di valide realtà accademiche e d'istituti di ricerca che possono mettere a disposizione del mondo economico preziose competenze. Accanto ai dati, che in alcuni settori possono essere negativi, cerchiamo di vedere dove il nostro Cantone sta disegnando traiettorie di sviluppo positive. A tal proposito ricordo ad esempio la proficua collaborazione tra il noto istituto bancario svizzero UBS e l'Istituto Dalle Molle per la nascita di un centro di competenza sull'intelligenza artificiale a Manno, inaugurato proprio in questi giorni e che porterà in pochi anni ottanta impieghi qualificati sul nostro territorio. Questi sono dati concreti da prendere in considerazione.

D'altro canto la promozione dell'innovazione ha assunto un ruolo centrale negli ultimi anni: come detto, la nuova LInn, approvata dal Gran Consiglio ed entrata in vigore poco meno di tre anni or sono, ha proprio l'obiettivo di stimolare la competitività delle nostre aziende, valorizzare l'innovazione e lo spirito imprenditoriale e garantire le ricadute positive per l'insieme dell'economia cantonale. Nelle visite aziendali di cui ha parlato la deputata Merlo, anche se è vero che si tratta d'imprese selezionate che ci mostrano quindi forse il meglio, abbiamo l'opportunità di vedere realtà ticinesi che si affermano a livello internazionale operando da qui e che a volte sono addirittura sconosciute, motivo per cui usiamo apparecchi e strumenti senza sapere che sono prodotti da noi.

Con la LInn si sono poste le basi per una politica d'innovazione più incisiva grazie in particolare all'introduzione di alcune novità che hanno permesso di superare l'ottica prevalentemente premiante della precedente legge per assumere un carattere più incentivante e quindi sostenere, tramite sussidi mirati, la competitività e la capacità d'innovazione delle aziende. Come ricordato poc'anzi, non è solo una questione d'innovazione di prodotto ma anche di processo e oggi sempre di più le imprese devono cercare d'innovare quest'ultimo aspetto legato alla produzione. In riferimento all'intervento del deputato Pronzini, il primo bilancio dell'applicazione di questo strumento per il periodo 2016-2017 è intermedio: non si può pretendere che una legge applicata da soli due anni possa risolvere tutti i problemi di cui ha parlato, anche se egli tende a vedere sempre il bicchiere mezzo vuoto anche quando vi sono da rilevare aspetti positivi.

Grazie specialmente alla riuscita di questa contestualizzazione all'interno di una più ampia politica dell'innovazione e al coordinamento con le altre politiche settoriali, come la PER, che gioca un ruolo importante, e la politica fiscale, e alle considerevoli ricadute sul territorio, la LInn ha assunto un ruolo centrale tra gli strumenti di sostegno e incentivo all'innovazione e all'imprenditorialità.

In merito al credito quadro, finora, a quasi tre anni dall'introduzione della rinnovata legge, sono stati approvati quasi 14 milioni di franchi di aiuti a beneficio di oltre trecento progetti, portati avanti da un centinaio di aziende che operano sul nostro territorio. Devo dire che è stato compiuto uno sforzo di trasparenza poiché, come voluto dal Parlamento, ogni anno i dati delle aziende che ricevono aiuti sono pubblicati e accessibili a tutti in sede di consuntivo e la Commissione della gestione e delle finanze ha ricevuto la lista aggiornata.

Si tratta di PMI, spesso anche ticinesi, ben radicate sul territorio. Con questo strumento è stato quindi possibile generare una somma totale di 160 milioni di franchi, ricaduta in Ticino. Con l'obiettivo di essere ancora più efficaci nella concessione dei contributi, il messaggio del Consiglio di Stato oggi in discussione propone alcuni correttivi alla LInn, con particolare riguardo alla protezione della proprietà intellettuale. Prendo inoltre atto con piacere che la Commissione, come ribadito in vari interventi, ha accennato alla possibilità di gettare le basi giuridiche per aderire formalmente alla GZA, in cui il Cantone intende far confluire e sviluppare le sue attività di promozione territoriale al fine di rivolgere lo sguardo verso nord visto che, come detto dal deputato Pamini, ora con AlpTransit è possibile spostarsi anche per lavoro in poco tempo e quindi l'interconnessione con l'area citata potrà essere intensificata, a beneficio di tutti i nostri istituti scientifici di ricerca che evidentemente devono aprirsi oltre i confini cantonali. Ricordo a tal proposito che l'adesione del Ticino alla GZA è anche una delle misure indentificate dal tavolo di lavoro sull'economia attivato proprio all'inizio di questa legislatura.

Tra le criticità emerse in questi primi tre anni d'applicazione della nuova legge, indicate anche nel messaggio, è presente quella relativa alla definizione dei criteri d'accesso fissati dai decreti esecutivi di competenza del Consiglio di Stato. È stato già ricordato nell'intervento della deputata Merlo che vi è il criterio dei lavoratori residenti: di fatto il Governo ha ripreso gli auspici di questo Parlamento nel rapporto commissionale. Anche in questo bilancio intermedio prendiamo spunto dagli interventi e dalle indicazioni del rapporto per valutare la possibilità di inserire eccezioni mirate laddove si giustificano nell'interesse dello sviluppo di aziende interessanti per il nostro Cantone. Valuteremo pertanto la possibilità, sulla base delle discussioni intercorse con la Commissione, che ringrazio per il lavoro svolto, di procedere con una modifica volta a mitigare alcune criticità emerse dall'applicazione pratica.

Mi preme inoltre sottolineare che in questo contesto di sostegno alle attività economiche e all'innovazione, l'Ufficio per lo sviluppo economico ha rafforzato la propria organizzazione interna creando un vero e proprio sportello unico a supporto di chi vuole fare impresa in Ticino fornendo consigli utili e attivando e coordinando i partner presenti sul territorio cantonale in modo da offrire un servizio mirato e calibrato sulla base delle esigenze delle differenti realtà territoriali. Sono convinto che si possa fare ancora di più e ancora meglio e in questo senso cercheremo di operare affinché vi sia un coordinamento ottimale fra i vari uffici dell'Amministrazione cantonale e che si possa reagire in tempi rapidi alle richieste.

Desidero inoltre ringraziare la Commissione per il lavoro svolto e in particolare il relatore Bacchetta-Cattori per il suo importante contributo e soprattutto per la fiducia data a questa legge e al suo aggiornamento nell'ottica di sviluppare il potenziale dell'innovazione, che nella società moderna diventa un elemento distintivo di una regione che mira a essere competitiva in un panorama in cui quasi tutte le altre regioni stanno investendo in questo campo.

Segnalo inoltre che con l'approvazione del messaggio sono evase l'iniziativa⁷ parlamentare del 7 maggio 2018 inoltrata dal deputato Ay e l'interrogazione⁸ del 21 maggio 2018 inoltrata dal deputato Quadranti.

Infine vorrei rispondere ad alcuni interrogativi sollevati negli interventi: il deputato Passalia ha ben descritto la procedura e posso confermare che essa prevede più passaggi e addirittura il coinvolgimento di una Commissione, la quale analizza in modo dettagliato

⁷ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 11 della Legge sull'innovazione economica (LInn) "Mettere un freno alle delocalizzazioni abusive", Massimiliano Ay., 07.05.2018.

⁸ [Interrogazione n. 82.18](#): Insegnamento bilingue anche nei licei, Matteo Quadranti, 21.05.2018.

ogni progetto sottopostole fornendo i propri preavvisi. Inoltre, come affermato dal deputato Bang, la trasparenza è garantita dal fatto che con la nuova legge i dati sono disponibili e resi pubblici annualmente e la Commissione della gestione e delle finanze ha potuto ovviamente accedere alle statistiche aggiornate.

In merito alla GZA, è chiaro che dovremo metterci in competizione con altri Cantoni, ma riteniamo ciò un'opportunità fondamentale per essere presenti in un canale di diffusione internazionale. Dobbiamo soprattutto giocarci la carta di rappresentare, grazie ad AlpTransit, la finestra svizzera sul Mediterraneo, aspetto che interessava ad altre realtà cantonali d'oltre San Gottardo.

Il deputato Bang ha messo inoltre in evidenza l'importanza di un Centro di competenza sull'innovazione, e non di una semplice filiale, in Ticino: è chiaro che è questo l'obiettivo cui vogliamo tendere ed è su questo punto che lavoreremo.

Circa l'intervento del deputato Pronzini, vorrei correggere quanto ha detto sul legame del suddetto Centro con le Officine FFS: come ha ben detto Bang, tale Centro non è legato alle Officine, che hanno una loro dinamica e un loro investimento, se andrà in porto (e il Parlamento potrà poi dibattere su questo argomento). Il Centro troverà spazio in caso di spostamento delle Officine sul futuro sedime delle stesse e potrà sviluppare competenze nel campo della mobilità. Il discorso è quindi molto più ampio e in questo senso condivido l'affermazione di Pronzini secondo cui non è quel Centro di competenze a rafforzare le Officine, visto che si tratta di una struttura molto più allargata. Le Officine rispondono infatti a un'altra logica e ad altre necessità e qui al limite è il Centro sulla mobilità sostenibile che potrà entrare semmai in gioco.

Ringrazio poi la deputata Merlo per gli apprezzamenti nei confronti del messaggio. Le visite aziendali servono proprio per capire da vicino cosa succede nelle imprese e quali sono le loro esigenze. Sono anch'io d'accordo con lei quando dice che le misure di sviluppo economico non dovranno limitarsi all'innovazione, ma devono allargare il loro spettro e questo è un impegno che vorrei portare avanti con l'Ufficio dello sviluppo economico.

Per quanto riguarda le osservazioni del deputato Pamini, ho preso nota e di sicuro avremo modo di analizzarle.

In conclusione vorrei ricordare che, quando è stabilito un contributo definitivo sulla base della LInn, vi è la possibilità di avere supplementi per le aziende che operano con una responsabilità sociale, che hanno una rete di collaborazione sul territorio cantonale e che favoriscono soprattutto l'impiego di lavoratori qualificati. Questi sono elementi che dovrebbero stimolare le aziende ad andare in questa direzione.

Ringrazio per gli interventi e per avere evidenziato che, guardando al futuro, è importante premiare le imprese innovative: se oggi la Svizzera riesce a essere leader a livello mondiale in alcuni settori, malgrado i costi di produzione più elevati e la forza della nostra valuta, è grazie alla differenza fatta dall'innovazione e ciò vale anche per il Ticino.

PRONZINI M. - Su stimolo del collega Bang, voglio solo confermare l'impostazione del Consigliere di Stato Vitta relativa alle Officine FFS: vi sono oggi 400 impieghi che si auto-innovano, secondo la logica del collega Guerra, che si vorrebbero sostituire con qualcosa d'imprecisato. I progetti fantomatici sarebbero solo un trasferimento da un posto di lavoro all'altro, unico punto su cui io e il Ministro Vitta siamo d'accordo. Al collega Bang magari spiegheremo come funzionano le Officine se verrà a visitarle.

MATTEI G. - Mi asterrò dal voto. Il Consigliere di Stato Vitta ha abilmente evitato di parlare dei problemi della periferia facendo riferimento alle politiche regionali in atto, che però, non essendo adatte, non danno gli effetti sperati. Esse porteranno anche alcuni benefici, benché non sia ancora ben chiaro quali. La verità è che in Ticino non si compiono le scelte davvero importanti e ci si limita ad adeguarsi ai diktat bernesi, il che è preoccupante. Guardo anch'io al futuro, ma sarebbe opportuno farlo cercando di delocalizzare.

BANG H. - Mi scuso per aver saltato un passaggio, ma era nei dossier: ovviamente con l'eventuale accettazione del messaggio sullo spostamento delle Officine FFS si creerebbe il sedime e lì è inteso il nuovo parco innovativo. Nel mio intervento non l'ho detto perché forse la mia mente è andata troppo veloce. So benissimo queste cose, ma il collega Pronzini, appena apro bocca, aguzza le orecchie e se può mi attacca.

PEDUZZI P. - Sostengo il rapporto e ringrazio il relatore. Faccio due osservazioni: la prima è che ritengo giusto appoggiare l'innovazione per le PMI radicate sul nostro territorio poiché rappresentano una sicurezza anche in periodi di crisi. La seconda è che questa settimana ho parlato per caso con due PMI, che mi hanno detto che hanno avuto difficoltà a farsi pagare dallo Stato (una fattura per trasporto e una per forniture inferiore a 5'000 franchi). Si tratta d'impresa che spesso non dispongono di liquidità, come può capitare a tutti, e mi chiedo, anche se forse è un tema per un atto parlamentare, cosa stia succedendo: vi sono davvero ritardi con i pagamenti?

SEITZ G. - Annuncio il mio sostegno al rapporto, ma vorrei aggiungere che non è vero che in Ticino non s'innova: la medicina di Bellinzona fa innovazione da diversi anni. Non ci sono solo i bulloni nel nostro Cantone. Inoltre, sabato scorso a Edilespo, a margine di un dibattito, sono stati consegnati dieci diplomi riguardanti un sistema chiamato "BIM" (Building information modeling - modello d'Informazioni di un edificio) di architettura digitale del Mendrisiotto. Le persone che hanno ricevuto il premio avevano 25 o 30 anni al massimo e hanno svolto un lavoro d'innovazione digitale bellissimo e molto interessante.

BADASCI F. - Neanch'io, come Pronzini, volevo intervenire, ma mi infastidisce il fatto che lui critichi sempre tutto quello che si fa in Ticino, dove, a parte le FFS, sono tutti imprenditori e padroni. Questa non è la prima volta che fa interventi simili: oggi stiamo discutendo una legge volta a mettere a disposizione 20 milioni di franchi. Prossimamente dovremo votarne 100 per le Officine, ma ricordiamoci che qualcuno questa somma la deve guadagnare e non è destinata a 2'200 posti di lavoro ma a 200. Votiamo sul credito e smettiamola di criticare l'intera industria ticinese affermando che è ladrona e sfrutta gli operai.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli, 3 contrari e 7 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 65 voti favorevoli, 3 contrari e 9 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Marioli N. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Pronzini M. - Ramsauer P.

Si astengono:

Bosia Mirra L. - Ferrari C. - Filippini L. - Galeazzi T. - Lepori C. - Mattei G. - Morisoli S. - Pamini P. - Storni B.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 20 novembre 2018.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

RISOLUZIONE (art. 111 LGC) - Messaggio alla popolazione e alle autorità

Completamento di AlpTransit da frontiera a frontiera

del 19 novembre 2018

Premessa

- Vent'anni fa il progetto "AlpTransit Ticino" completo e da realizzare a tappe aveva raccolto il consenso unanime dei Comuni ticinesi. La soddisfazione e la riconoscenza per l'entrata in esercizio delle gallerie ferroviarie di base del San Gottardo (2016) e del Monte Ceneri (2020) non possono, nel medesimo tempo, farci dimenticare quanto ancora resta da fare. Nel nostro Cantone mancano ancora la tratta da Lugano a Chiasso (programmata per il 2054!!) e la Biasca-Camorino (con la realizzazione delle gallerie della Riviera e dell'aggiramento di Bellinzona) così come contenuto nel progetto "AlpTransit Ticino" approvato dalla popolazione svizzera nel corso della votazione popolare del 27 settembre 1992, due segmenti necessari per completare il corridoio ferroviario tra Rotterdam e Genova.
- Il nostro Paese si è recentemente dotato di due fondi: il FAIF (Fondo per l'ammodernamento e gli investimenti ferroviari) e il FOSTRA (Fondo per gli investimenti stradali e i programma di agglomerato). Grazie a questi fondi si garantisce continuità negli investimenti, ma si corre il rischio di limitarsi a un approccio settoriale nei confronti di un problema che richiede una visione strategica per una mobilità sostenibile all'altezza del XXI secolo.
- Questa visione ruota attorno al concetto di "Croce federale della mobilità", con il quale si intende promuovere i collegamenti con la rete europea delle ferrovie veloci e dei collegamenti metropolitani sulle direttrici nord-sud (Basilea-Chiasso) e ovest-est (Ginevra-San Gallo), oggetto del postulato della Commissione dei trasporti e telecomunicazioni del Consiglio degli Stati del 3 aprile 2017 (n. 17.3262). Il concetto è già stato espresso più volte a livello federale ed è stato ripreso dalla mozione del Consigliere nazionale Marco Romano, del 15 marzo 2018, sottoscritta dalla Deputazione ticinese alle Camere federali. Per quanto riguarda l'asse Reno-Mediterraneo, la mozione richiama la volontà popolare, inserita nella Costituzione svizzera, del trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia da confine a confine. Di conseguenza risulta necessaria, oltre alle gallerie di base del Lötschberg, del San Gottardo e del Monte Ceneri, anche la realizzazione delle tratte mancanti a nord e a sud delle Alpi. La mozione citata, che incontra la nostra approvazione, dovrà essere sottoposta prossimamente al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati.
- L'Ufficio federale dei trasporti ha posto in consultazione, negli scorsi mesi, il programma per gli investimenti 2030/2035 che prevede di prelevare dal FAIF un credito massimo di 11.5 miliardi di franchi. Queste risorse sono insufficienti per affrontare importanti progetti intesi a realizzare la "Croce federale della mobilità" come la Zurigo-Aarau, il

passante di Basilea, la nuova stazione passante di Lucerna, la nuova linea Ginevra-Losanna e, a sud delle Alpi, il completamento di AlpTransit con le tratte Biasca-Camorino e Lugano-Chiasso. Quest'ultimo percorso, in particolare, è necessario per superare le insufficienze tecniche e sistemiche della linea attuale (che non ne fanno ancora una linea di pianura dovendo affrontare pendenze del 27 per mille da Paradiso a Lugano e da Chiasso a Mendrisio) e per contribuire ad affrontare i problemi ambientali della regione attraversata.

- Dal punto di vista ambientale segnaliamo che a Chiasso il numero di giorni con concentrazione giornaliera massima di PM10 superiore a 50 microgrammi al metro cubo è di 53 all'anno (rilevamento del 2010), mentre a Mendrisio raggiunge gli 82 giorni (rilevamento del 2011). Il valore massimo, secondo l'Ordinanza federale contro l'inquinamento atmosferico, prevede il superamento massimo di 1 giorno per le polveri fini, dovute principalmente al traffico veicolare privato e alle condizioni atmosferiche. Riteniamo che non si possa attendere il 2054 per risanare questa situazione sulla tratta da Vezia a Chiasso. Il completamento di AlpTransit permetterebbe frequenze, sul traffico regionale, ogni 15 minuti, aumentandone l'attrattività e contribuendo così alla riduzione del traffico su gomma e al conseguente inquinamento atmosferico.
- Dal punto di vista trasportistico, a partire dal 2020, con le gallerie di base del San Gottardo e del Monte Ceneri in esercizio, la rete ferroviaria si troverà al limite delle sue capacità, sia a nord sulle linee di accesso a Basilea, sia a sud da Castione ai confini di Chiasso e di Luino. Il completamento delle tratte tra Biasca e Camorino e tra Vezia e Chiasso è già di per sé stesso una necessità.
- Interrompere il completamento di AlpTransit, dopo la realizzazione della galleria di base del Monte Ceneri, significa disperdere le competenze e le capacità progettuali e realizzative finora acquisite. Occorre fare in modo che queste capacità vengano salvaguardate non interrompendo la realizzazione di un'opera di respiro continentale.
- Segnaliamo che, attorno al Mediterraneo, si stanno sviluppando nuovi scenari di cui il nostro Paese, situato geograficamente nel cuore dell'Europa, deve tener conto per non correre il rischio di subirne le conseguenze invece di coglierne le opportunità. Nel 2015 in Egitto è stato inaugurato il raddoppio delle capacità del canale di Suez e in Liguria si stanno ampliando i porti di Savona-Vado, La Spezia e Genova. Questi lavori permetteranno il transito alle grosse navi portacontainer in viaggio dall'Estremo Oriente all'Europa e agli Stati Uniti che potranno evitare di fare capo ai porti del Nord Europa con guadagno di tempo e di denaro. Se, dalla Liguria verso il nord, non fosse realizzata un'efficiente infrastruttura ferroviaria, i containeri verrebbero trasportati su strada e convogliati sulla A2, vanificando la politica svizzera di trasferimento del traffico pesante dalla strada alla ferrovia.
- Riteniamo che la Confederazione possa e debba trovare le risorse finanziarie necessarie per affrontare la realizzazione delle parti mancanti di AlpTransit ma ricordiamo che l'art. 87a cpv. 4 della Costituzione federale permette, nel caso dei grandi progetti ferroviari di *«avvalersi di possibili sistemi di finanziamento comportanti un contributo complementare privato o realizzato grazie ad organizzazioni internazionali»*. Il ricorso al finanziamento privato, se necessario, dovrebbe essere

valutato in un periodo storico caratterizzato da una grande disponibilità di capitali cui non corrispondono investimenti adeguati in opere strategiche.

Per le ragioni esposte i sottoscritti propongono a questo Gran Consiglio di votare quanto segue.

1. L'Autorità federale è invitata ad avviare, senza interruzioni, il completamento di AlpTransit da frontiera a frontiera quale ferrovia nazionale e ferrovia d'Europa e asse di collegamento nord-sud e est-ovest in tutte le parti del Paese nell'ambito di quello che viene definito il concetto di "Croce federale della mobilità".
2. Nella Fase di ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria 2030/2035 (FA 2030/2035) va inserita la pianificazione e la progettazione delle tratte mancanti facendo capo alle capacità accumulate da AlpTransit SA e alle eccedenze che in essa si trovano.
3. Integrare il Ticino nelle dinamiche dell'asse internazionale nord-sud Rotterdam-Genova progettando e completando le tratte mancanti da frontiera a frontiera.
4. In tempi ragionevoli realizzare le prime tappe delle tratte mancanti finanziandole grazie alle disponibilità della FA 2030/2035, a risorse complementari e, se necessario e auspicato, a fondi di terzi come permesso dalla Costituzione federale e come già avvenne nell'Ottocento.
5. Il Consiglio di Stato è invitato a presentare questa risoluzione a tutti i Cantoni "gottardisti" per promuoverne la condivisione intercantonale.
6. Il Consiglio di Stato è invitato a presentare questa risoluzione al Consiglio federale, alla Presidenza del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati.

I Capigruppo dei Partiti ticinesi
rappresentati in Gran Consiglio

Il seguito da dare all'atto parlamentare sarà deciso in una prossima seduta.

RISOLUZIONE (art. 111 LGC) - Messaggio alla popolazione e alle autorità

Recrudescenza di vandalismo anti-religioso in Ticino

del 19 novembre 2018

Negli ultimi mesi nel Cantone Ticino si sono moltiplicati atti di vandalismo nei confronti di oggetti di devozione popolare come cappelle o statue.

Al di là delle motivazioni che hanno animato gli autori di tali vandalismi, è bene ricordare che questi atti, oltre che puniti in modo specifico dall'art. 261 del Codice penale svizzero (che sanziona il perturbamento della libertà di credenza e di culto, segnatamente la profanazione di un luogo e di un oggetto di venerazione religiosa), sono fonte di amarezza per le tante persone che in quei luoghi trovano conforto e sollievo.

La Costituzione federale garantisce a ognuno il diritto di scegliere liberamente la propria religione e di professarla individualmente o in comunità.

Ogni vandalismo nei confronti di qualsiasi luogo od oggetto di culto – tracciare una svastica in un cimitero ebraico, sfregiare di una statua votiva, eccetera – offende una delle libertà più preziose di uno stato democratico e laico, che è la libertà di credo e di coscienza.

Il Gran Consiglio, richiamata l'importanza di tali principi per la pacifica convivenza sociale, condanna fermamente ogni atto contrario alla libertà religiosa e invita gli autori di questi vandalismi a fermarsi e a riflettere sulla tristezza che tali atti hanno provocato.

Maurizio Agustoni
Bang - Crivelli Barella - Fonio - Morisoli
Pagani L. - Pellanda - Seitz

Il seguito da dare all'atto parlamentare sarà deciso in una prossima seduta.